

Gli appuntamenti del mese di gennaio 2021

GENNAIO 2021

Mese della Pace

- 01 Venerdì. Solennità di Maria SS. Madre di Dio
Festa dell'Icona della Madre di Dio della nostra parrocchia
La famiglia è il luogo dove si costruisce la chiesa, "la chiesa nelle case". Riunirsi in famiglia è come riunirsi in chiesa. Pertanto invitiamo tutte le famiglie ad accendere una **candela davanti all'icona della Madre di Dio** ritirata in chiesa e a leggere la benedizione della bibbia (Numeri 6,22-27), o prima dei pasti o in un altro momento.
SS. Messe 12.15 e 18.30
Giornata di preghiera per la pace
Primo venerdì del mese di adorazione e riparazione al Cuore di Gesù.
- 02 Primo sabato del mese di riparazione e amore al Cuore Immacolato. Messa 18.30
- 06 Mercoledì. Solennità dell'Epifania di N.S.G.C.
- 10 Domenica. Festa del Battesimo di N.S. Gesù Cristo.
Oggi facciamo memoria del nostro Battesimo rinnovando gli impegni battesimali e **venendo in processione al battistero** cantando le litanie dei santi
- 16 Sabato. Benedizione dei lettori e consegna della Parola di Dio
- 17 Domenica. Sant'Antonio Abate:
Inizio del **novenario di preghiera per l'unità dei cristiani** che terminerà il 25 gennaio, giorno della conversione di S. Paolo.
Il 17 si prega per l'illuminazione del popolo di Israele
- 23 Sabato. Ritiro parrocchiale ore 16
- 25 Lunedì. Conversione di S. Paolo.
Conclusione del novenario di preghiera ecumenica.
- 27 Mercoledì. Giornata della Memoria. SHOA
Commemorazione per le vittime della Shoa e dei "giusti" che hanno salvato gli ebrei, in particolare Giorgio Perlasca e mons. Gennaro Verolino di Aversa e Giovanni Palatucci di Montella.
- 31 Venerdì. Memoria di S. Ciro.



Strada Facendo



Anno 23 numero 1 Periodico della Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo - Napoli - 01/01/2021

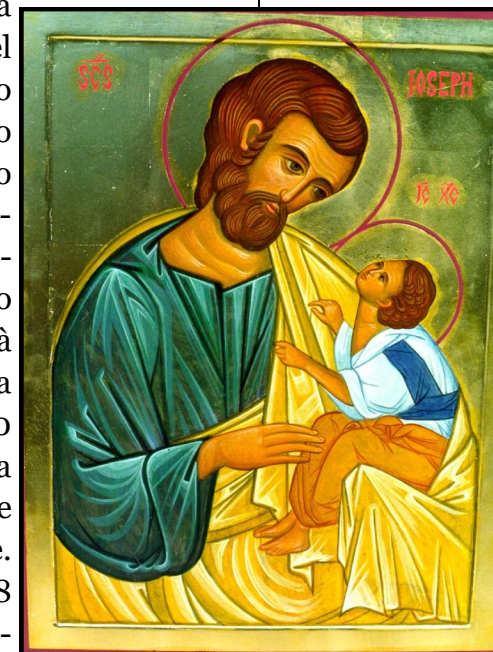
www.santipietroepaolo.net

Il Papa ha indetto l'anno di S. Giuseppe

Siamo arrivati al 2021 ancora completamente immersi nell'emergenza covid. Ora le nostre speranze sono riposte nel vaccino che proprio alla fine del devastante 2020 è finalmente arrivato anche in Italia. Ma le dosi sono ancora poche e la prospettiva di vaccinare milioni di persone richiederà tempi lunghi, forse tutto il 2021. Intanto l'epidemia si spande anche grazie alle sue varianti più aggressive, e continua a mietere morti e instabilità nel mondo intero. Proprio in questo scenario tragico il Papa ha voluto donare a tutta la Chiesa un segno di speranza. Ha indetto uno speciale anno dedicato a San Giuseppe, che è cominciato lo scorso 8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione, ma anche una data che ricorda i 150 anni dalla proclamazione, da parte di Pio IX, di San Giuseppe Patrono della Chiesa Universale. L'Anno Santo si concluderà l'8 dicembre del 2021. Sono convinto che quella di Francesco è una

scelta profetica per la Chiesa di questo tempo. Infatti come Giuseppe è stato il custode della Santa Famiglia, così in questo tempo la Chiesa ma anche tutta l'umanità, attraversata da eventi tragici, trova in San Giuseppe un protettore qualificato. Sentiamo che la pandemia è frutto delle logiche del male, dello sfruttamento incontrollato delle risorse della terra. La creazione stessa diventa nemica dell'uomo perché l'uomo è diventato il nemico della natura. Il vangelo di Matteo ci descrive un Giuseppe di Nazareth come uomo "giusto", che non è semplicemente "buono", ma un uomo conoscitore della volontà di Dio perché docile e obbediente alla sua parola. Un uomo ti-

morato di Dio. Il Signore gli comunica la sua volontà attraverso l'umile canale dei sogni. Colpisce come Giuseppe obbedisca senza mai obiettare nulla alla volontà di Dio. Dopo aver ricevuto in sogno la spiegazione della maternità della sua sposa, Giuseppe abbraccia immediatamente la volontà di Dio come sua volontà. Non è un passivo esecutore, ma partecipa attivamente all'opera di



Dio. Una prova lampante è la formazione umana e spirituale di Gesù. Infatti Giuseppe è stato un padre che non solo ha protetto la santa famiglia, ma è stato anche premuroso educatore di Gesù. Mi piace immaginarmelo mentre insegna a Gesù a camminare e quando cade lo abbraccia stringendolo alla sua guancia per consolarlo. Giuseppe è stato il maestro di Gesù, lo ha iniziato alla vita religiosa, lo ha portato di sabato in sinagoga e gli ha trasmesso tutti gli usi e i costumi della tradizione religiosa del suo popolo Israele. Quando Gesù a

12 anni va nel Tempio a sostenere l'esame di bar mizva, cioè per diventare "figlio del precetto", dice il vangelo che i dottori della legge erano ammirati per la sua sapienza. Tutto questo è stato possibile grazie alla cura di San Giuseppe. Era infatti il padre che si prendeva cura della formazione spirituale e culturale del figlio maschio. Giuseppe è stato un padre amorevole, mai dispotico, che ha saputo far diventare Gesù un uomo sano e maturo sotto tutti gli aspetti. Purtroppo i vangeli non ci rivelano altro della vita di San Giuseppe, né quando e come sia morto. Il Vangelo di Luca ci dice che all'età di 30 anni Gesù saluta la madre e parte in missione.

Probabilmente un Salvatore non lo volevamo, ma è di un Salvatore che abbiamo bisogno!



"E' nato per voi un Salvatore, che è il Messia Signore" ci ha detto questa notte l'angelo. Forse come i farisei e i dottori della legge, il fatto che Dio salvi ci dà fastidio. Preferiamo le guarigioni, gli effetti speciali, i miracoli e i miracolisti, ma la salvezza... Questo 2020 ci ha insegnato che abbiamo bisogno di una salvezza che spunta così, nel buio della nostra notte, al di là delle nostre sicurezze. E ne avevamo tante! All'inizio

dell'anno, un virus proveniente dalla Cina ha fatto tremare e piangere il mondo. Noi, io per prima, ci fidavamo della nostra medicina. *"Qui non sarà così letale"* - ci siamo detti. E invece, abbiamo visto che questo microorganismo ha fatto balbettare i nostri più grandi luminari.

Dopo il lockdown, l'economia, altro gigante nelle cui braccia costantemente ci tuffiamo, sacrificando ogni cosa, traballa fortemente. Per quanto i soldi comprino molta salute, in questo caso, l'economia non ha retto e non reggerà così come è impostata. Con il lockdown inoltre abbiamo assistito ad un generale incattivirsi delle persone. La distanza fisica che ci ha imposto il virus ha fatto traballare le relazioni e ci ha fatto scoprire quanto, nel mondo iperconnesso, siamo soli. Aspettiamo che il vaccino ci faccia risollevar la testa, ma sappiamo che non sarà immediato nè facile il fatto che il covid19 smetta di fare morti.

Abbiamo bisogno di quell'Altro che cerchiamo spasmodicamente e rifiutiamo altrettanto spasmodicamente. In questo Avvento ci siamo fatti guidare dai bambini e da Maria, a Natale, invece, vogliamo guardare ai giovani. Essi sono l'emblema, della ricerca e di un rifiuto dell'Altro. Se da un lato si allontanano dalla religiosità tradizionale, dall'altra si aggrappano a tante nuove forme, a volte anche pericolose, di spiritismo e spiritualismo fai da te. Un po' siamo tutti così: in chiesa io vivo la religiosità, ma tendo a temere o, all'altro estremo, ad esagerare ciò che di spirituale c'è in me. E ora il Messia viene in questo mondo prostrato, viene come Bambino e ci dice che è Salvatore per noi. Sono ormai 2020 anni che non siamo pronti ad accoglierlo, ma, forse una sbirciatina in quel presepe ci conviene darla. Probabilmente, anzi, nella fede sicuramente, sarà meglio di tutte le certezze che abbiamo visto dileguarsi davanti ad un microorganismo. Isaia ci dice che il Messia "viene a salvarci": lasciamoci meravigliare da questa salvezza così fuori dalla nostra portata che un Dio Bambino ci viene a portare. Maranathà, vieni Signore!!!

Tommasina

In breve dalla parrocchia

LE CONDIZIONI PER CONSEGUIRE L'INDULGENZA PLENARIA

L'Indulgenza plenaria viene concessa "alle consuete condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre) ai fedeli che, con l'animo distaccato da qualsiasi peccato, parteciperanno **all'Anno di San Giuseppe**".

"Si concede l'Indulgenza plenaria - si legge nel decreto - a quanti mediteranno per almeno 30 minuti la preghiera del **Padre Nostro**, oppure prenderanno parte a un **ritiro spirituale** di almeno una giornata che preveda una meditazione su San Giuseppe";

- a "coloro i quali, sull'esempio di San Giuseppe, compiranno **un'opera di misericordia corporale o spirituale**, potranno ugualmente conseguire il dono dell'Indulgenza plenaria";

- "si concede l'Indulgenza plenaria per la recita del **Santo Rosario nelle famiglie e tra fidanzati**".

Potrà conseguire l'Indulgenza plenaria

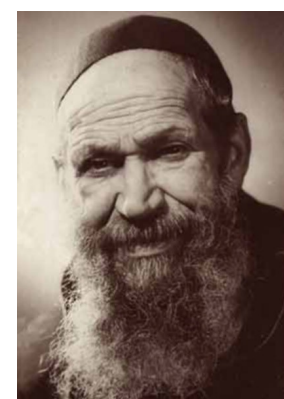
- "chiunque affiderà quotidianamente la propria attività alla protezione di San Giuseppe e ogni fedele che invocherà con preghiere l'intercessione dell'artigiano di Nazareth, affinché chi è in cerca di **lavoro possa trovare un'occupazione** e il lavoro di tutti sia più dignitoso";

- "ai fedeli che reciteranno le Litanie a San Giuseppe (per la tradizione latina), oppure l'Akathistos a San Giuseppe, per intero o almeno qualche sua parte (per la tradizione bizantina), oppure qualche altra preghiera a San Giuseppe, propria alle altre tradizioni liturgiche, a favore della Chiesa perseguitata ad intra e ad extra e per il sollievo di **tutti i cristiani che patiscono ogni forma di persecuzione**"

- "ai fedeli che reciteranno qualsivoglia orazione legittimamente approvata o atto di pietà in onore di San Giuseppe, per esempio 'A te, o Beato Giuseppe', specialmente nelle ricorrenze del 19 marzo e del 1° maggio, nella Festa della Santa famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe, nella domenica di San Giuseppe (secondo la tradizione bizantina), il 19 di ogni mese e ogni mercoledì, giorno dedicato alla memoria del Santo secondo la tradizione latina".

Nell'attuale contesto di emergenza sanitaria, il dono dell'Indulgenza plenaria "è particolarmente esteso agli **anziani, ai malati, agli agonizzanti** e a tutti quelli che per legittimi motivi siano impossibilitati ad uscire di casa, i quali con l'animo distaccato da qualsiasi peccato e con l'intenzione di adempiere, non appena possibile, le tre solite condizioni, nella propria casa o là dove l'impedimento li trattiene, reciteranno un atto di pietà in onore di San Giuseppe, conforto dei malati e **Patrono della buona morte**, offrendo con fiducia a Dio i dolori e i disagi della propria vita".

Il santo per quest'anno Beato Nicola da Gesturi (Sardo)



Anche quest'anno abbiamo ricevuto il santo che accompagnerà la nostra comunità nel suo cammino di santità. È il beato Nicola da Gesturi, frate cappuccino, beatificato dal santo Papa Giovanni Paolo II il 3 ottobre del 1999. Questo umile frate per ben 34 anni si dedicò

alla questua per le strade, come un umile povero, come era nella tradizione francescana antica. Nel fare questo percorreva strade e campagne predicando il vangelo. Si dice che ad un certo punto fu la gente ad accorre presso questo frate santo e a portargli spontaneamente le elemosine tanto attirava la sua santità di vita. La gente lo cercava per chiedergli consigli e preghiere. Durante la seconda guerra mondiale la città di Cagliari fu particolarmente bombardata. Mentre tutti fuggivano solamente pochi frati, fra cui il beato Nicola, rimasero in città per assistere i feriti, gli sfollati, i malati, i derelitti e gli orfani che quella tragedia della guerra aveva generato e che erano rimasti soli. È stato un angelo della carità che si è consumato fino alla fine della sua vita per soccorrere i poveri e gli afflitti.

L'intenzione di preghiera che dobbiamo tutti portare avanti come impegno è la seguente: **"Pregare per tutti gli afflitti perché in questo tempo trovino il conforto e il sostegno della grazia di Dio"**.